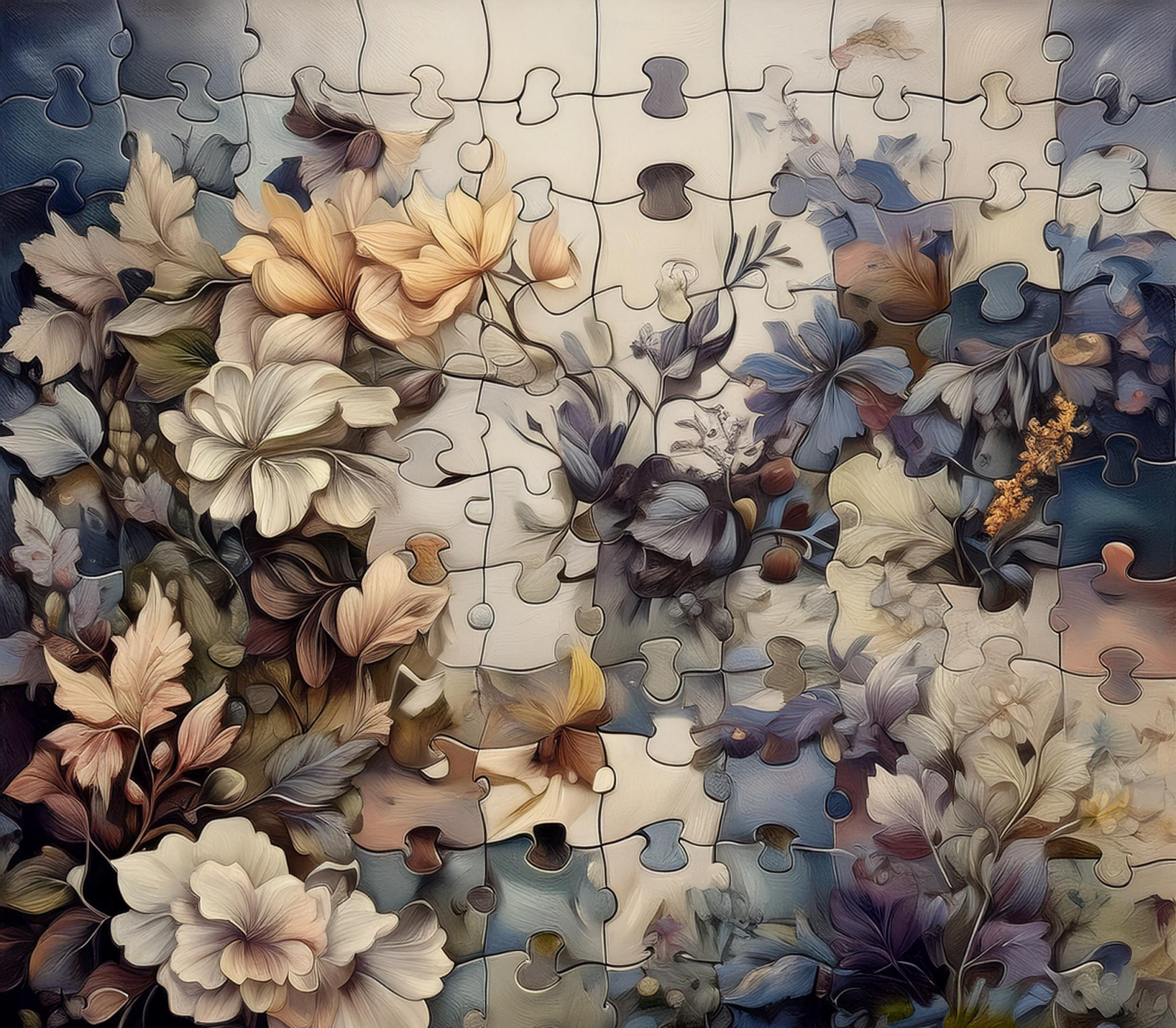




I.C. SANREMO LEVANTE

PIANO DI ISTITUTO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA



INDICE

1	Cosa si prefigge il Piano di Prevenzione e Gestione delle crisi comportamentali.	3
2	Cosa si intende per crisi comportamentale.	4
3	Quali errori evitare, quali comportamenti prediligere nell'affrontare una crisi	5
4	Come procedere	7
4.1	Come gestire la crisi al suo manifestarsi- SCHEDA A	7
4.2	Come registrare una crisi dopo la sua manifestazione - SCHEDA B	14
4.3	Come procedere con l'analisi funzionale della crisi e la formulazione di ipotesi- SCHEDA C	20
4.4	Come individuare strategie pianificate di prevenzione della crisi- SCHEDA D	22
4.5	SCHEDA D1 Monitoraggio, revisione, verifica del piano di prevenzione delle crisi comportamentali	26
4.6	SCHEDA E di intervista alla famiglia per acquisire ulteriori informazioni sulle crisi e sui comportamenti del minore in ambiente domestico	29
5	Indicazioni bibliografiche, sitografia	31



1. COSA SI PREFIGGE IL PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI.

Il Piano di **prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali** è uno strumento fondamentale per consentire alle scuole di affrontare le situazioni critiche in modo specifico, organizzato, competente; esso definisce le linee direttrici dell'azione dell'Istituto e richiede pertanto:

- un riferimento ai valori del P.T.O.F.;
- nelle sue parti di applicazione ai singoli casi, una integrazione del P.E.I. o del P.D.P. in cui si individuano sia i percorsi per la prevenzione sia quelli per la gestione delle crisi;
- un impegno nelle attività di pianificazione dei singoli team docenti.

Il Piano comprende due linee di azione:

- I **percorsi per prevenire le crisi comportamentali**, o per ridurle di intensità e di frequenza;

Obiettivo: capire le funzioni di ottenimento o evitamento che un alunno pone in essere con quello specifico comportamento;

- Le **modalità di intervento nel momento** in cui una crisi comportamentale si manifesta (chi fa, che cosa, come)

Obiettivo: promuovere la **De-escalation** e gestire il **contenimento della crisi**; pianificare un **debriefing** pedagogico dopo la crisi.

L'esperienza e la ricerca in questi ultimi anni hanno dimostrato che molto spesso le situazioni di crisi comportamentali **sono modificabili**, soprattutto in età evolutiva, che è possibile ridurre l'intensità e la frequenza delle crisi e che a volte esse si possono estinguere. Le crisi fanno parte **non del "deficit"**, cioè della parte immutabile del problema, ma dell'**"handicap"** cioè delle conseguenze che derivano dal deficit calato in ciascuna singola vita, ambiente e condizione.

La scuola, oltre alla responsabilità educativa e didattica, ha anche quella **giuridica**, di assicurare per quanto materialmente possibile, l'incolumità delle persone e la salvaguardia dei beni; quindi ha necessità di analizzare le crisi comportamentali, individuando percorsi che consentano sia di prevenirle e di ridurle, sia di affrontarle con sicurezza e rispetto quando comunque si presentano.

Questo protocollo presuppone che sia possibile intervenire educativamente nelle situazioni di crisi comportamentale, **sia in termini di prevenzione** (per evitarle, o almeno diradarle e depotenziarle), sia in **termini di contenimento** (cosa fare quando si manifestano).

Le schede che vengono proposte per

- La registrazione e la descrizione delle crisi (**scheda B**)
- L'analisi funzionale della crisi (**scheda C**)
- La descrizione della crisi in ambito familiare (**scheda E**)

hanno **valore esemplificativo** e ogni team potrà modificarle in relazione alle specifiche necessità e delle effettive condizioni operative.

La **scheda A- "Gestione delle crisi comportamentali"**, indica le modalità procedurali di gestione delle crisi comportamentali e ha valore maggiormente prescrittivo andando rispettata in ciascuna fase. Ogni team interessato dalla presenza di alunni con crisi comportamentali **ne dovrà prendere visione attentamente** ed assumere le scelte conseguenti (Chi fa che cosa, individuare un ambiente calmo per la fase di decompressione delle crisi...)

Il **piano di gestione personalizzato di ogni singolo alunno (scheda D)**, va redatto dal G.L.O. o, nel caso di un



alunno non certificato, dal team docente, dagli operatori scolastici e dalla famiglia; va allegato al P.E.I. o al P.D.P. Il Piano individuale viene redatto:

- dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale in un alunno che non ne aveva manifestate altre;
- all'ingresso a scuola di un alunno che è stato segnalato dalla scolarità precedente, o dalla famiglia, o dai curanti, come soggetto a possibili crisi comportamentali.

Esso andrà periodicamente monitorato ed aggiornato in base alla evoluzione delle crisi comportamentali (**scheda D1**).

2. COSA SI INTENDE PER CRISI COMPORTAMENTALE.

Con l'espressione "*crisi comportamentale*", si intende una vasta gamma di comportamenti "esplosivi" che un numero crescente di bambini e ragazzi presenta sia a scuola, sia a casa, sia nei contesti di vita.

Essi possono comportare un rischio sia per i ragazzi che li mettono in atto, sia per i compagni, per gli insegnanti e il personale scolastico; si tratta di comportamenti che spesso risultano distruttivi anche per oggetti e materiali scolastici. Riguardano sia alunni certificati (con notevole frequenza in bambini e ragazzi con autismo, con ADHD, con disturbo oppositivo-provocatorio, ecc.), sia alunni non certificati, talvolta con problemi familiari e sociali, ad esempio:

- Alunni con problemi sensoriali
- Alunni che non riescono a stare fermi e attenti a lungo
- Alunni che si sentono incompetenti e/o che temono di essere visti dagli altri come diversi
- Alunni che hanno difficoltà comunicative e nella gestione delle emozioni
- Alunni con problemi di ansia (manifesti o nascosti).

Le crisi comportamentali si manifestino ***in modo direttamente proporzionale alla difficoltà o all'incapacità di un alunno di gestire le situazioni*** nelle quali si viene a trovare, quindi di adattarsi all'ambiente e/o di modificare l'ambiente in modi socialmente più accettabili e meno pericolosi.

Ogni crisi comportamentale rappresenta sicuramente una ferita psicologica, oltre alle eventuali conseguenze fisiche, in ciascun allievo e una lacerazione del tessuto relazionale della classe.

Situazioni ripetute in cui un alunno deve confrontarsi con crisi comportamentali, vanno a costituire un continuum doloroso e angosciante, che può avere anche conseguenze gravi dal punto di vista psicologico.

Per questo le crisi ***NON dovrebbero essere mai sottovalutate o affrontate con superficialità***, né richiedere il ricorso a punizioni.

Le crisi comportamentali sono **SEMPRE** indice di un alto grado di sofferenza nell'alunno che le manifesta, e ciò è vero indipendentemente da come la crisi si manifesta. Anche gli alunni più irriverenti, strafottenti, provocatori, hanno in realtà una serie di problemi che determinano in loro inadeguatezza sociale, comunicativa, comportamentale, senso di frustrazione: la crisi rappresenta solo la parte emergente dell'iceberg, ovvero ciò che palesamente si manifesta, ma lascia presupporre un vasto sommerso, non sempre facilmente indagabile.

Gli insegnanti, gli educatori **non devono ricercare le "cause remote"** cliniche, sociali, psicologiche o psichiatriche delle crisi comportamentali, temi di esclusiva competenza dei clinici e/o dei servizi sociali, bensì:

1. cercare di comprendere ***quali condizioni e situazioni determinano con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali, cercando poi di individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto*** (ad esempio per la



- consapevolezza dei sentimenti propri ed altri, la gestione della rabbia, dell'aggressività, l'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura, ecc.).
2. **gestire la crisi comportamentale quando essa si presenta**, in modo competente, consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza, per quanto possibile, sia l'alunno problematico, sia gli altri, sia il personale scolastico, impedendo per quanto possibile anche la distruzione di attrezzature e beni scolastici.

3. QUALI ERRORI EVITARE, QUALI COMPORTAMENTI PREDILIGERE NELL'AFFRONTARE UNA CRISI.

Si indicano di seguito alcuni errori comuni da evitare nell'affrontare un comportamento problema e alcuni suggerimenti speculari sulle azioni più opportune:

COSA NON FARE	COSA FARE
Limitarsi a definire il problema di comportamento come appare, senza capire qual è la sua funzione .	Cercare di capire qual è la funzione del problema di comportamento (o quali sono le funzioni); la domanda guida è: - Cosa "vuole ottenere con la crisi?" (un oggetto, la possibilità di..., l'attenzione degli altri, una attività gradita, scaricare una eccessiva tensione emotiva, andare in un altro luogo...) - Cosa "vuole evitare con la crisi?" (una cosa che non vuole fare, un luogo, una situazione, una stimolazione sensoriale eccessiva...).
Chiedere continuamente "Perché fai così?" ; non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli che l'alunno non è in grado di spiegare.	Effettuare una analisi funzionale del comportamento (vedasi scheda C).
Quando un approccio non funziona, intensificarlo.	Quando un approccio non funziona, cambiarlo .
Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo fluttuante	Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza . Spiegare (in modo accessibile alle possibilità di ciascun alunno) quali comportamenti sono desiderabili, anziché stilare lunghi elenchi di proibizioni o di divieti.
Coinvolgere altri alunni nella gestione diretta della crisi comportamentale nel momento in cui esplode.	Insegnare agli altri alunni ad allontanarsi e a mettersi in sicurezza, eventualmente chiamando altri docenti in aiuto, ma senza movimenti scomposti, senza urlare, con calma.
Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE), anziché considerare che molto spesso l'alunno manca delle abilità necessarie per comportarsi	Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'allievo (tutti i NON PUÒ) al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione .



diversamente (NON PUÒ).	
Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei “ momenti di transizione ” tra un insegnante e un altro, tra uno spazio e un altro, tra una attività e un'altra, in mensa, negli intervalli ...	Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione.
Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe.	Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappolo, ...) e agire su questi uno alla volta. Ignorare le piccole cose (non inserendole ovviamente nelle regole della classe). Mai dire “Fate quello che volete”. Proponete un ventaglio di possibilità entro cui si possa scegliere. Così si evitano molte tensioni e molte crisi.
Eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni determina una escalation dalla quale la scuola non può che uscire sconfitta. Le punizioni non funzionano, in genere, perché non possono incidere sulle difficoltà da cui dipendono le crisi comportamentali; è a queste che bisogna porre rimedio per cercare di migliorare realmente la situazione.	Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi , che consenta di individuare ogni più piccolo anche casuale comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo . Usare le punizioni soltanto con estrema cautela ed in estrema ratio.
Smettere di sperare nell'alunno e farlo sentire abbandonato al proprio comportamento.	Pensare che anche il comportamento più negativo può sempre cambiare . Richiedere comportamenti realistici, consoni allo stato della situazione.
Evitare di identificare la persona con il suo comportamento . Il comportamento può essere sbagliato ma la persona non lo è mai. MAI confondere la persona con il comportamento che manifesta , soprattutto nel linguaggio con cui si descrivono gli eventi o con cui si interviene parlando sia all'alunno stesso sia ai compagni. Non si può dire “ tu sei un irresponsabile ” oppure “ sei aggressivo ”.	Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico , individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità . Accettare, rispettare e valorizzare le emozioni e i sentimenti espressi con qualsiasi mezzo espressivo. Non si può chiedere ad un alunno autistico di capire cosa sta provando un suo compagno, ma si può perfettamente chiedere ad un compagno di comprendere perché un alunno autistico non può immedesimarsi in quello che prova lui.
Colpevolizzare la famiglia ; demandare	Al manifestarsi di crisi comportamentali, si deve stringere



alla famiglia le eventuali punizioni.	una stretta alleanza tra scuola, sanità, servizi sociali, famiglie (sia quella dell'alunno che manifesta le crisi sia quelle degli altri alunni) e realtà del territorio, al fine di delineare interventi al più possibile specifici, competenti, coesi, coordinati, coerenti, costanti, tenaci e fermi.
Non prenderla sul personale; tra insegnante ed allievo il rapporto non è mai paritario, né personale.	Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato.

4. COME PROCEDERE

La presenza in classe di un alunno che manifesta frequentemente crisi comportamentali, dovrebbe comportare operativamente la messa in atto delle seguenti fasi:

- A. **Gestione** della crisi in atto; si rinvia alla **scheda A**.
- B. **Osservazione**; si rinvia alla **scheda B** che potrà essere eventualmente modificata in base alle singole casistiche.
- C. **Valutazione funzionale del comportamento** (perché l'alunno mette in atto quel comportamento, a cosa serve e cosa lo rinforza). Si rinvia alla **scheda C**.
 - Se un comportamento distruttivo si ripresenta, ciò implica che gli adulti non hanno compreso quale ne fosse la funzione e non sono stati in grado di insegnare al ragazzo modi socialmente più accettabili e non distruttivi per assolvere alla stessa funzione.
 - Le crisi comportamentali continueranno e si intensificheranno finché il loro risultato sarà funzionale ai bisogni dell'alunno (the pay-off).
 - Un comportamento viene rinforzato dal fatto che, a seguito di esso, si ottenga ciò che si desiderava o si riesca ad evitare quello che non si voleva. Questo "meccanismo" non è attivato in forma cosciente e volontaria dal soggetto.Occorre fare molta attenzione a non confermare il comportamento negativo dell'alunno permettendogli di ottenere quello che vuole
- D. **Debriefing pedagogico didattico**.
- E. **Programmazione delle attività e del Piano di prevenzione delle crisi** affinché la funzione del comportamento sia raggiunta tramite altri comportamenti socialmente accettabili. (**Schede D e D 1**)

4.1. COME GESTIRE LA CRISI AL SUO MANIFESTARSI.

E' dovere della scuola di garantire la sicurezza sia del personale scolastico sia degli alunni. È quindi necessario che, nel momento in cui si crea pericolo, venga attuato un **intervento ben organizzato**, nel corso del quale ciascuno sappia cosa deve fare e come deve farlo.

La seguente scheda A indica una serie di procedure che andranno poste in atto dai diversi team docenti che accolgono un alunno manifestante crisi di comportamento.



SCHEMA A	
GESTIONE DELLE CRISI	
PRIMA DELLO SCATENARSI DELLA CRISI: DE-ESCALATION	
Identificazione dei segnali di allarme	Intercettare tempestivamente i comportamenti che indicano un aumento dello stress o dell'agitazione, come tensione muscolare, linguaggio verbale o non verbale aggressivo, iperattività... (già osservati e rilevati attraverso la scheda B)
Gestione dell'ambiente	Ridurre stimoli ambientali che potrebbero innescare o aggravare la crisi (ad esempio, rumori, condizioni di sovraffollamento, aumento del tono delle voci, confusione); se necessario e possibile, condurre l'alunno in ambiente calmo.
Comunicazione preventiva	Mantenere un tono di voce calmo e usare frasi brevi e chiare, non urlare, non minacciare, non rimproverare, non usare frasi ironiche che potrebbero essere interpretate come offensive. -Offrire alternative che possano distogliere l'attenzione dall'elemento scatenante. -Introdurre elementi che possano servire da scarico della tensione accumulata . -Fornire all'alunno possibilità di "re-indirizzare" il proprio comportamento prima di esplodere. -Far sì che l'alunno si senta ascoltato ed accolto nel suo "sentirsi male" e che quindi accetti la relazione di aiuto che l'adulto gli propone.
DURANTE LA CRISI	
Durante la crisi <u>Obiettivo:</u> garantire la sicurezza di tutti e cercare di calmare l'alunno attraverso il contenimento (proteggere e prendersi cura): - Emotivo e relazionale (la saldezza psicologica dell'adulto aiuta l'alunno a "ritrovare" i propri confini emotivi); - Ambientale (un contesto più appartato può ridurre il rischio e consentire una migliore ripresa); - Fisico (per impedire che l'alunno faccia male a se stesso o agli altri va fisicamente bloccato). Nota bene: il contenimento è più efficace se è gestito da adulti che non manifestano paura, timore, ansia, o pulsioni negative verso lo	1.Contenimento ambientale. -Allontanare lo studente se possibile, al fine di garantirgli la giusta privacy, non esporlo agli sguardi altrui, evitare che la sua dignità sia lesa in un momento di perdita di autocontrollo; l'ambiente, accogliente, con un angolo morbido, deve fornire la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l'alunno ama; a disposizione possono esserci palle da strizzare, bolle di sapone, oggetti da manipolare o mordere, cuffie isolanti, tende o tane in cui rifugiarsi, e ogni altra cosa che favorisce il rientro della crisi; pertanto va individuato e predisposto a priori. -Allontanare gli altri studenti. Se la crisi si verifica in aula e l'alunno non vuole/non è in condizione di uscire, portare gli altri studenti in maniera ordinata, silenziosa e rapida verso un ambiente prestabilito , lasciando il minore in fase di crisi con una sola figura di riferimento; se si è in compresenza l'allontanamento sarà in carico a uno dei due insegnanti presenti; in caso contrario concordare in team chi contattare (es: collaboratore scolastico o docente dell'aula più prossima).



studente, che conoscono ciò che meglio può aiutare il minore in difficoltà a distogliere l'attenzione, a rilassarsi. Sarebbe meglio evitare che il contenimento fisico dell'alunno in crisi sia a carico di un docente della classe; pertanto ogni team dovrebbe individuare la persona indicata.	- Rimuovere oggetti pericolosi. Allontanare oggetti che potrebbero essere utilizzati per autolesionismo o per aggredire (ad esempio, forbici, oggetti contundenti). -Non lasciare mai solo l'alunno. - Non chiudere mai a chiave l'ambiente in cui ci si trova. Se possibile fare in modo che oltre all'adulto che gestisce la crisi vi sia un testimone. 2. Contenimento emotivo e relazionale. - Mantenere il contatto verbale con lo studente senza parlare né troppo né poco o in modo concitato, assicurandolo che andrà tutto bene e che le cose si risolveranno parlandone. Risulta importante confermargli che non deve avere paura. Usare un tono calmo e rassicurante, pacato e contenuto, non giudicante, aggressivo o sprezzante, NON urlare. -Utilizzare il linguaggio corporeo e le "correnti emozionali" nel caso di alunni non verbali. - Non perdere la pazienza o minacciare. -Non assumere posture che comunichino paura o rabbia/minaccia. -Evitare minacce, punizioni, toni perentori, irrisori che potrebbero intensificare la crisi. -Frasi utili: "So che sei arrabbiato, ma voglio aiutarti" "Se ti fa stare meglio, urla pure" "Siamo qui per aiutarti, cosa possiamo fare per tranquillizzarti?" 3. Contenimento fisico. Il contenimento fisico è possibile soltanto: - quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita; - quando vi siano degli evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico. Consegue dunque al pericolo, imperioso e cogente, di danno grave alla persona, tanto da non lasciare altra scelta. Va usata al minimo possibile la forza, nella misura necessaria per impedire all'allievo di farsi del male o di farne ad altri. -Se il contatto è inevitabile: posizionarsi lateralmente, non frontalmente utilizzare tecniche di contenimento sicuro (ad esempio, blocco leggero delle braccia senza applicare pressione dolorosa, accompagnamento verso una zona sicura, Tecnica del "cuscinetto"-
--	---



	posizionare un oggetto morbido tra sé e l'alunno per evitare contatti diretti in caso di attacchi improvvisi). -Proteggere l'alunno da possibili autolesionismi utilizzando barriere morbide o strumenti disponibili (es. uno zaino come cuscinetto). In ogni caso il contenimento deve avere funzione di holding, richiamare la caratteristica tecnica ed emotiva dell'abbraccio. L'articolo 54 del Codice civile recita: <i>"non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sé od altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, pericolo da lui non volontariamente causato, né altrimenti evitabile, sempre che il fatto sia proporzionato al pericolo"</i> Pertanto è doveroso intervenire nel caso un alunno sia in grave pericolo o crei grave pericolo a qualcun altro; ove l'intervento fosse sensato e proporzionato, non vi sarebbe punibilità per eventuali danni involontari arrecati. Il contenimento fisico costituisce sempre e comunque un fatto emotivamente traumatico, sia per l'alunno che per l'adulto. Per questo si suggerisce di valutare l'attivazione, dopo l'accaduto, di percorsi di accompagnamento psicologico e relazionale con l'allievo. Ove presumibile la necessità del ricorso al "contenimento", tale eventualità va chiarita preventivamente alle famiglie. 4. Chiedere supporto -Segnalare la necessità di aiuto al personale interno con un sistema rapido (ad esempio cellulare), ma evitare l'intervento non necessario di altri membri del personale che potrebbe peggiorare la crisi. - In caso la crisi possa comportare pericolo grave per l'incolumità dell'alunno stesso o degli altri, perduri oltremodo, non essendo gli insegnanti compresi nelle categorie professionali obbligate ad affrontare situazioni che mettano a repentaglio l'incolumità fisica, chiamare la famiglia e il numero di emergenza (112) facendo avvisare contestualmente la D.S. La scuola, nel momento in cui prende in carico i minori e fino alla loro riconsegna, è tenuta all' "obbligo di vigilanza e di obbligo di soccorso", la cui omissione costituisce reato contro la persona (Codice penale, art. 593). D'altra parte, il personale scolastico non ha specifica formazione medica e non è pertanto in grado di valutare la gravità di eventuali danni, visibili o meno, che possano essere occorsi. Ne consegue che - per obbligo di vigilanza e di soccorso - la scuola sia tenuta a chiamare il 118/112 in ogni situazione in cui se ne ravvisi la necessità, con la "diligenza del buon padre di famiglia". Non è possibile (neppure alle famiglie) frapporre ostacoli alla
--	---



	decisione, a primario interesse di tutela del minore.
IMMEDIATAMENTE DOPO LA CRISI	
Fase di ripristino del controllo <u>Obiettivo</u> : Ristabilire la calma e favorire il ritorno a un ambiente sicuro	1. Creare uno spazio sicuro per il recupero - Aiutarlo a rassettarsi e a riordinarsi; a ripulirsi se necessario. - Dargli tempo per riprendersi. - Offrirgli acqua o tè o tisane zuccherate (se non vi sono problemi di salute). - Offrire oggetti o attività calmanti, come un peluche, pallina antistress, una musica rilassante, una bevanda. 2. Valutare le condizioni dell'alunno - Assicurarsi che l'alunno sia fisicamente illeso. - Monitorare segni di disagio emotivo. - Se necessario, contattare la famiglia. 3. Comunicare con l'alunno in modo rassicurante - Una volta calmato, parlare con l'alunno per spiegare cosa è successo in termini semplici e non accusatori, senza assumere rabbia toni accusatori o di reprimenda - Frasi utili: "Adesso va meglio. Vediamo insieme come possiamo risolvere questa situazione" "Hai fatto bene a calmarti, ora possiamo continuare". - Stimolarlo ad elaborare il vissuto tramite strumenti espressivi (ad esempio pittura). - Rassicurarlo sul fatto che i compagni non lo derideranno e non lo emargineranno per quanto accaduto. 4. Informare tempestivamente il D.S., la funzione strumentale di riferimento dell'accaduto. 5. Informare tempestivamente la famiglia, se non già fatto al momento dello scatenarsi della crisi, entro la stessa giornata in cui si è verificata, mostrandosi controllati, evitando comportamenti colpevolizzanti. 6. Informare il servizio di neuropsichiatria / i servizi sociali, i



	terapisti della riabilitazione, gli assistenti alla persona quanto prima. 7. Convocare un G.L.O. o un consiglio di classe/ interclasse/Intersezione straordinari per compilare in team quanto prima le scheda B, C; se non ancora redatto, disporre con sollecitudine il piano di prevenzione della crisi (modello D); se già redatto verificare se necessario modificarlo alla luce degli ultimi accadimenti. Trasmetterlo tempestivamente al D.S. 8. Formalizzare al D.S. i bisogni formativi emergenti ed eventuali esigenze organizzative.
FASE DI DEBRIFING PEDAGOGICO	
DOCENTI PER:	-Allentare la tensione; -Sviluppare ipotesi sulla funzione o sulle funzioni che hanno innescato la crisi comportamentale (vedasi scheda C); -Verificarle fino a individuazione della funzione o delle funzioni prevalenti delle crisi; -Redigere il Piano delle attività e di prevenzione delle crisi dell'alunno; -Aggiornarlo dopo aver individuato elementi di criticità. -Allentare la tensione; -Riattivare i rapporti all'interno del gruppo classe, rielaborare l'accaduto; Il tipo di elaborazione dipende dall'età. Per i bambini, l'uso del disegno è lo strumento di elaborazione migliore. Per altre età possono essere più adeguate altre forme espressive, che saranno da individuare situazione per situazione. Per qualsiasi età è necessario che sia assicurata ai bambini e ai ragazzi la possibilità di parlare dell'accaduto, utilizzando però un linguaggio accettabile, non giudicante e non colpevolizzante verso l'allievo in crisi. -Allentare la tensione -Informare su ciò che è successo -Ottenere informazioni su eventuali crisi presenti in ambiente domestico (Scheda E) Sarebbe opportuno trovare il modo e il contesto più idoneo per informare il rappresentante di classe dei genitori sui fatti occorsi e sulle modalità risolutive della crisi; ciò per tranquillizzare le famiglie e rassicurarle del fatto che anche le situazioni più complesse sono gestite in modo organizzato. Soprattutto in caso di bambini coinvolti (sia che abbiano subito
ALUNNI PER:	
FAMIGLIE PER:	



	direttamente l'attacco o che vi abbiano assistito), le famiglie dovrebbero essere avvisate immediatamente. Gli eventi traumatici vanno rielaborati e anche l'ansia dei genitori deve trovare adeguato contenimento. Nei casi più complessi, è bene che si attivino rapporti con lo sportello di ascolto per assicurare intervento dello psicologo a supporto delle famiglie. In ogni caso, occorre evitare che si formi un vissuto colpevolizzante verso l'alunno difficile e verso la sua famiglia. In nessun caso il personale scolastico potrà "sfogarsi" con i genitori: le procedure di decompressione del personale scolastico devono rimanere interne alla scuola. È necessario che gli animi restino sereni e che la scuola si dimostri in grado di gestire professionalmente l'accaduto. Durante la fase di debriefing non è opportuno: - Forzare le persone (e soprattutto i ragazzi) a parlare quando sono ancora sotto stress - Forzare a parlare chi non se la sente - Usare soltanto il linguaggio orale: ci sono moltissime modalità di debriefing che utilizzano altri vari canali espressivi (pittura, musica, attività motoria, lettura, ...) - Non concedere tempo per attività di rilassamento - Riprendere subito le lezioni - Contagiare gli alunni con le proprie emozioni - Far sentire qualcuno colpevole - Minacciare ritorsioni - Permettere che l'alunno in crisi venga preso di mira dai compagni - Mettere i genitori gli uni contro gli altri.
--	---



4.2. COME REGISTRARE UNA CRISI DOPO LA SUA MANIFESTAZIONE -SCHEDA B.

Occorre fare molta attenzione a come vengono descritti i comportamenti. È importante che le descrizioni siano specifiche e non generiche.

SCHEDA B - DESCRIZIONE – ANALISI DI UNA CRISI COMPORTAMENTALE			
Data:		Osservatore/i:	
Alunno:			
<i>Ora di inizio della crisi</i>			
<i>Ora di fine della crisi</i>			
<i>È stata chiamata la famiglia?</i>		SÌ NO	
<i>È stato chiamato il 118/112?</i>		SÌ NO	
Se è stato chiamato il 118/112 allegare modulo di registrazione della segnalazione (vedi modello B 1)			
<i>L'alunno è certificato Legge 104/92?</i>		SÌ NO	Codici ICD10:
<i>L'alunno assume farmaci particolari?</i>		SÌ NO	Se sì, dire quali
<i>Se prende farmaci, sono stati segnalati possibili effetti collaterali?</i>		SÌ NO	Se sì, dire quali
<i>L'alunno soffre di particolari problemi di salute (non rientranti nella categoria precedente)?</i>		SÌ NO	Se sì, dire quali
<i>Se ci sono problemi di salute, la scuola è stata avvisata di particolari fragilità derivanti dalla patologia?</i>		SÌ NO	Se sì, dire quali
<i>L'alunno ha segnalazioni psicologiche o psichiatriche con richiesta dei curanti di predisposizione di un PDP?</i>		SÌ NO	Se sì, dire quali
<i>L'alunno e la famiglia sono in carico ai servizi sociali?</i>		SÌ NO	
<i>I servizi sociali hanno segnalato alla scuola problemi particolari riguardanti il comportamento dell'alunno?</i>		SÌ NO	Se sì, dire quali
<i>Vi sono accordi pregressi tra scuola e:</i>			Se sì, dire quali
- Famiglia - Servizi sociali - Curanti		SÌ NO	
Descrizione del contesto in cui è avvenuta la crisi			
Locali scolastici	Aula della propria classe	Corridoio	Bagno
	Palestra	Mensa	Ingresso
	Scale	Cortile o giardino	Laboratorio di
	Bar	Aule di altre classi	Biblioteca
Attività scolastica in corso	Lezione frontale	Intervallo	Educazione fisica
	Spostamento tra ambienti	Lavoro di coppia	Lavoro di gruppo
	Lavoro individuale	Verifica	Pranzo
			
Mezzo di trasporto scolastico	Pullmino scolastico	Pullman per gita	



Contesto extrascolastico ma durante una attività scolastica	Visita didattica (dove e a fare che cosa)	Per strada durante uno spostamento con la classe	Campo sportivo		
	Teatro				
Altri contesti (descrivere)					
Descrizione delle procedure di de-escalation attuate					
1)		2)			
3)		4)			
Adulti coinvolti:					
Comportamento messo in atto	Livello di intensità del comportamento:				Durata in minuti
	Basso	Medio	Alto	Altissimo	
Urla					
Calcio					
Morde se stesso					
Morde gli altri					
Salta					
Strattona i compagni					
Tira pugni contro persone					
Tira pugni contro oggetti					
Si strappa i capelli					
Strappa i capelli ad altri					
Sbatte la testa contro il muro o il pavimento o ad oggetti					
Si strappa i vestiti					
Strappa i vestiti ad altri					
Si graffia					
Graffia gli altri					
Utilizza un linguaggio volgare, lancia insulti					
Minaccia gli altri					
Minaccia di uccidersi					
Distrugge oggetti					
Lancia oggetti senza mirare a qualcuno					
Lancia oggetti contro gli altri					
Aggredisce sessualmente					
Altro....					
Analisi delle condizioni fisiche dell'alunno durante e dopo la crisi					
Descrizione	Intensità				



	Bassissima	Bassa	Media	Alta	Altissima
<i>Diventa rosso</i>					
<i>Diventa pallido</i>					
<i>Respira velocemente</i>					
<i>Sbava</i>					
<i>Vomita</i>					
<i>Trema</i>					
<i>Diminuisce il livello di coscienza (fino allo svenimento)</i>					
<i>Sanguina da ferite autoinferte o casuali</i>					
<i>Riporta lividi o contusioni</i>					
<i>Altro</i>					

Analisi dei danni fisici e dei danni ad oggetti causati dalla crisi

Descrizione dei danni	Quantificazione	Osservazioni
<i>Al termine della crisi, l'alunno presenta lividi o ferite? Se sì, dire quali</i>		
<i>Sono state necessarie medicazioni effettuate a scuola?</i>		
<i>Sono state necessarie medicazioni effettuate da personale del 118 o del pronto soccorso?</i>		
<i>L'alunno ha abiti danneggiati?</i>		
<i>Vi sono danni ad oggetti personali dell'alunno (occhiali, tablet,)</i>		
<i>Ferite o contusioni riportate da docenti (specificare quali e subite da chi)</i>		
<i>Ferite o contusioni riportate da allievi (specificare quali e subite da chi)</i>		
<i>Ferite o contusioni riportate da altre persone presenti in contesti extrascolastici</i>		
<i>Le ferite hanno richiesto intervento sanitario? (pronto soccorso, 118, medico di famiglia,)</i>		
<i>Ci sono referti medici?</i>		
<i>Rottura di vetri</i>		
<i>Rottura di sedie</i>		
<i>Rottura di tavoli</i>		
<i>Rottura di armadi</i>		
<i>Rottura di porte</i>		



<i>Danni a dotazioni informatiche</i>		
<i>Danneggiamento di libri della scuola</i>		
<i>Danneggiamento di libri di altri alunni</i>		
<i>Danni a capi di vestiario dell'alunno</i>		
<i>Danni a capi di vestiario del personale scolastico</i>		
<i>Danni a capi di vestiario di altri alunni</i>		
<i>Danni a oggetti di terze persone estranee alla scuola</i>		
<i>Altro....</i>		
Descrizione di come è iniziata e di come si è conclusa la crisi		
<i>Ci sono stati segnali di agitazione o di conflitto prima che esplodesse la crisi? Se sì, descriverli</i>		
<i>Nelle ore precedenti la crisi, ci sono stati segnali di aumento della tensione, dello stress, rifiuto del lavoro, contrasti con qualcuno? Se sì, descrivere</i>		
<i>Se c'è stato aumento di tensione o di rabbia o manifestazioni di insofferenza, o aumento di stress, sono state attuate procedure di decompressione? Se sì, descrivere</i>		
<i>La famiglia ha segnalato aumento di tensione o crisi di rabbia, o panico o altro? Se sì, riportare cosa ha comunicato la famiglia.</i>		
<i>Cosa stava facendo esattamente l'alunno nel momento in cui è scattata la crisi?</i>		
<i>Cosa stavano facendo i compagni?</i>		
<i>Come si sono comportati i compagni durante la crisi? Fare una descrizione specifica.</i>		
<i>Quali e quanti adulti sono intervenuti durante la crisi?</i>		
<i>Cosa ha fatto ciascuno di loro?</i>		
<i>Chi ha parlato con il ragazzo?</i>		
<i>Cosa gli è stato detto?</i>		
<i>Quali indicazioni sono state date ai compagni e da parte di chi?</i>		
<i>Qualcuno ha cercato di fermare fisicamente l'alunno?</i>		
<i>Se sì cosa ha fatto esattamente?</i>		
<i>Qual è stato l'esito di questo intervento?</i>		
<i>Se nessuno ha cercato di fermare fisicamente l'allievo, dire perché.</i>		



L'alunno è stato spostato in altro luogo fisico durante o dopo la crisi?	
Altro ...	
Coinvolgimento della famiglia	
La famiglia è stata verbalmente informata:	
Durante la crisi	
Subito dopo la crisi	
Entro la fine della giornata scolastica	
Chi ha contattato la famiglia?	

Descrizione delle procedure di debriefing pedagogico-didattico	
Si è parlato della crisi con la classe? Se sì, come si è parlato, se NO perché.	
Se il livello intellettuale dell'alunno consente un colloquio sull'accaduto, riportare le fasi salienti di tale colloquio e chi lo ha sostenuto.	
Quali strategie sono state messe in atto per consentire alla classe di scaricare la tensione dell'accaduto?	
Se l'alunno è stato allontanato da scuola, come si conta di preparare il suo rientro?	
Come si è data la comunicazione alle altre famiglie e quali sono state le reazioni?	
In caso di tensione tra le famiglie, quale interventi si conta di attuare?	
<i>La presente scheda compilata per le parti di interesse, quanto prima, viene:</i> - Inviata al Dirigente Scolastico - Allegata al registro Data: Nome e firma leggibile di chi ha provveduto alla stesura: _____	

MODELLO B1 – VERBALE DI CHIAMATA AL 118/112	
Alunno:	
Data e luogo di nascita:	
Nomi dei genitori o di chi esercita la potestà genitoriale	
Numeri di telefono da contattare in caso di emergenza:	
Ora di chiamata al 118/112	
Persona che ha chiamato il 118/112	



Sintesi delle informazioni fornite all'operatore (le telefonate sono registrate e in caso di necessità le forze dell'ordine possono accedervi)	
Risposta dell'operatore (idem)	
Arrivo dell'ambulanza:	
Se l'alunno viene trasportato al Pronto Soccorso:	
Chi accompagna l'alunno in ambulanza?	
Se sono i genitori il verbale finisce qui	
Se è un insegnante che ha accompagnato l'alunno, proseguire:	
A quale Pronto Soccorso si viene trasportati?	
A che ora si arriva?	
A che ora arrivano i genitori?	
A che ora l'insegnante lascia il Pronto Soccorso?	
L'alunno viene ricoverato?	SÌ NO



4.3. COME PROCEDERE CON L'ANALISI FUNZIONALE DELLA CRISI E LA FORMULAZIONE DI IPOTESI.

Ai di comprendere quali funzioni di evitamento o di ottenimento l'alunno voleva ottenere con la crisi il consiglio di classe, il team docente, è invitato alla compilazione della scheda C.

SCHEDA C – ANALISI FUNZIONALE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE	
Alunno:	
Riferimento: scheda di analisi della crisi comportamentale redatta in data:	
Descrizione sintetica del contesto in cui si è verificata la crisi, sulla base della descrizione effettuata nella scheda	
Cosa è accaduto subito dopo la crisi:	
Il ragazzo ha evitato qualcosa che poteva non volere o voler fare?	
Ci potevano essere elementi di disturbo sensoriale nel contesto? (luci pulsanti, rumori, confusione, urti, condizioni non strutturate, persone in movimento veloce, odori, ...)	
Il ragazzo ha ottenuto qualcosa che poteva desiderare (e che magari gli era stato negato o gli era stato chiesto di posporre)?	
C'era tensione nel contesto? Qualcuno litigava? Qualcuno è stato aggressivo nei suoi confronti?	
L'alunno ha ottenuto attenzione in un momento in cui era lasciato ad agire in autonomia? Dagli insegnanti? Dai compagni?	
L'alunno stava cercando di convincere qualcun altro a fare qualcosa e ne ha ricevuto in rifiuto?	
L'alunno si è trovato in una situazione inaspettata?	
L'alunno poteva avere una necessità fisica che non era in grado di esprimere? (sete, fame, stanchezza...)	
L'alunno si è trovato in una situazione nuova per lui, che non sapeva gestire?	
C'era qualche insegnante nuovo?	
L'alunno stava facendo qualcosa di molto difficile per lui?	
Ci si trovava in un momento della vita scolastica che poteva creargli ansia (un compito in classe per cui non si era preparato, una interrogazione a sorpresa, una richiesta di prestazione collettiva al di sopra delle sue possibilità)	
L'alunno era stato appena rimproverato per qualcosa?	
L'insegnante gli stava assegnando una nota ?	
L'alunno era stato deriso o preso di mira dai compagni?	
L'alunno era stato lasciato senza indicazioni o impegni e non sapeva cosa fare?	



Altro....		
Elaborazione di ipotesi sulla funzione (o sulle funzioni) della crisi		
Funzione di evitamento	Dire di cosa	
Funzione di ottenimento	Dire di cosa	
Funzione di scarico della tensione	Dire determinata da cosa	
Funzione di "tamponamento sensoriale"	Cosa può avere generato il sovraccarico sensoriale?	
Funzione di "sostituzione" di capacità comunicative assenti		
Funzione di scarico di problemi emozionali		
Altro....		
Individuazione della funzione da affrontare per prima		
Tra le funzione individuate con la precedente scheda, viene individuato come prioritario quanto sotto riportato, sui cui si lavorerà nel periodo		
FUNZIONE	DESCRIZIONE	ESEMPI DI PERCORSI DI PREVENZIONE
Evitamento di condizioni sensoriali ostative	Evitamento delle luci al neon	Chiedere al Comune la sostituzione delle luci al neon in classe
	Evitamento dei suoni improvvisi e forti	Suggerimento alla famiglia per l'acquisto di cuffie che possano filtrare i suoni troppo forti
	Evitamento del contatto fisico pressante	Insegnare ai compagni a tenere una distanza rispettosa dal compagno in difficoltà
Difficoltà di comunicazione	Comunicare il disagio e lo stress provocati da iperstimolazioni sensoriali	Attivare percorsi di Comunicazione Aumentativa e Alternativa (dire quali)
Ottenimento	Ottenimento di.....	
Altro ...		



4.4. COME INDIVIDUARE STRATEGIE PIANIFICATE DI PREVENZIONE DELLA CRISI- MODELLO D

Il modello D va compilato quanto prima dopo lo scatenarsi della crisi dal consiglio di classe/team docente al fine di disporre azioni che possano prevenire o ridurre di intensità possibili future crisi. Sono stati forniti a puro scopo orientativo alcuni esempi che possono essere modificati in base alla situazione reale.

SCHEDA D – PIANO DI PREVENZIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI		
Alunno:	Approvato dal Consiglio di Classe in data ... Approvato dalla famiglia in data ... Approvato da altre figure di riferimento (specificare quali) in data ...	
Allegati:	Scheda di descrizione /analisi della crisi (Modello B) Scheda di analisi funzionale della crisi (Modello C)	
FUNZIONE INDIVIDUATA COME PRIORITARIA	Esempi: <i>Funzione comunicativa dei propri bisogni</i> <i>Funzione di evitamento di iperstimolazione sensoriale</i> <i>Funzione di scarico della tensione</i>	Esempi di obiettivi per l'alunno: Imparare ad usare le carte per dire STOP e per chiedere di andare in bagno (uso della CAA) Uso di cuffie per attutire i suoni disturbanti Imparare ad usare un "kit" di decompressione (calm down kit) personalizzato. Uso di strumenti per lo sviluppo della consapevolezza dei propri vissuti emotivi (termometro della rabbia, carte delle emozioni, ...)
MODIFICHE DA APPORTARE AL CONTESTO	Esempi: <i>Ambiente scolastico più ordinato</i> <i>Eliminazione/attenuazione delle fonti di stimolazione sensoriale eccessive.</i> <i>Regole di comportamento semplici e chiaramente elencate sulla parete.</i>	Esempi di obiettivi per i docenti: Dare regole alla classe sui momenti di transizione (evitare resse, confusione, spintoni, urli) Predisposizione di calendari delle attività giornaliere. Consentire l'uso di cuffie per attutire i suoni disturbanti Collocazione del banco lontano dalla finestra per evitare distrazioni. Definizione in modalità cooperativa di un decalogo delle regole essenziali da rispettare (definire poche regole chiare) .



	<i>Riorganizzazione della classe in “angoli” di lavoro o di relax diversi. Uso del timer.</i>	Riorganizzazione degli spazi. Gestione dei tempi con alternanza di attività e pause gratificanti per lo studente.
MODIFICHE NELL’INSEGNAMENTO	<i>Definire unità di lavoro compatibili con i tempi di attenzione dell’alunno.</i>	<u>Esempi per i docenti:</u> Programmare unità di lavoro di durata massima di 15 minuti Intervallare i compiti a tavolino con altri che prevedano movimento.
	<i>Consentire all’alunno di partecipare ad attività a lui congeniali svolte anche da altre classi. Potenziare le attività motorie, musicali, artistiche.</i>	Attivazione di percorsi a classi aperte: il giovedì dalle 15 alle 16 musica con la classe X. Partecipare alle attività di educazione fisica il venerdì dalle 9 alle 10 con la classe X.
	<i>Utilizzo delle nuove tecnologie sfruttandone la pluralità dei linguaggi.</i>	Progettare attività interattive che coinvolgano in prima persona il minore per gratificarlo.
	<i>Assegnazione di incarichi e responsabilità agli alunni difficili.</i>	Distribuire i quaderni, aprire la fila,
	<i>Utilizzare la token economy come rinforzo di comportamenti positivi.</i>	Assegnare un gettone ogni volta che si presenta un comportamento positivo: negoziare con il minore i premi connessi (a 5 gettoni corrisponde il premio x).
	<i>Fornire a tutti l’occasione per mostrarsi bravo in qualcosa.</i>	Assegnare incombenze rispecchianti interessi e passioni in cui possa dare atto di buone performances.
	<i>Privilegiare il cooperative learning. Utilizzare metodologie peer-to- peer</i>	Inserire l’alunno in un gruppo di compagni cooperanti per lo svolgimento di compiti. L’alunno X per il periodo dal ... al sarà il tutor di Y per sostenerlo nelle procedure di scarico delle tensioni.



	<i>Utilizzare scene di film per mostrare comportamenti socialmente adeguati ovvero quelli inadeguati.</i>	Esaminare in classe con la lavagna interattiva scene di film ad hoc in modo da registrare i commenti degli alunni.
	<i>Intervallare i momenti in cui si deve stare attenti e fermi con momenti attivi, avendo chiaro che l'attenzione non è controllata dalla volontà e che quando la durata possibile per l'alunno è superata, non si ottiene più niente.</i>	Prevedere momenti di defaticamento con piccole attività motorie.
	<i>- Fornire la possibilità di scarico delle tensioni accumulate con l'immobilità.</i>	Chiedere agli alunni di svolgere direttamente parte del lavoro, ad esempio cercando immagini, carte geografiche o storiche, documenti, musiche, utilizzando Internet.
	<i>- Rendere attive parte delle lezioni,</i> <i>- Rendere dialogiche le lezioni.</i>	Favorire la riflessione e l'elaborazione di contenuti personali.
	<i>-Adottare la metodologia del coping power o della educazione razionale-emotiva, del circle time.</i>	Prevedere utilizzo di semplici strumenti (termometro, semaforo, ...) per registrare le variazioni dell'umore.
MODIFICHE NELLE RISPOSTE DEGLI ADULTI E DEI COMPAGNI	<i>Esempi:</i> <i>Evitare di affrontare l'alunno con modalità aggressive. Usare sempre un tono di voce pacato.</i> <i>Usare un linguaggio corporeo non ostativo.</i> <i>Calibrare i NO ma, una volta pronunciati, mantenerli a qualsiasi costo.</i> <i>Evitare di confermare i comportamenti negativi, come dare attenzione se richiesta in modo negativo, oppure cedere di fronte ad una crisi.</i> <i>Fare attenzione a non identificare mai l'alunno con i suoi comportamenti.</i>	
PROCEDURE DI ESTINZIONE DEL COMPORTAMENTO	<i>In caso l'alunno desideri attenzione, valutare la possibilità di ignorare le crisi non gravi.</i>	<i>Individuare con precisione le situazioni in cui ignorare è possibile e opportuno per questo alunno.</i>



	<i>Evitare di rendere premiante la crisi</i>	<i>Dopo la crisi, effettuate le procedure di "distensione", riprendere da dove si era lasciato. Dare all'alunno la possibilità di esprimersi e di chiedere, in ogni caso disporre le cose in modo da ottenere un risultato positivo</i>
--	--	---

PROCEDURE ORGANIZZATIVE DA PREVEDERE IN CASO SI MANIFESTASSERO ANCORA CRISI

<i>Ambiente in cui allontanare il minore durante o dopo la crisi</i>	<i>Se è in classe</i>	
	<i>Se è in palestra</i>	
	<i>Se è in mensa</i>	
		
<i>Ambiente in cui allontanare la classe durante la crisi</i>	<i>Se si è in aula</i>	
	<i>Se si è in palestra</i>	
	<i>Se si è in mensa</i>	
		
<i>Elementi da disporre nello spazio di "decompressione"</i>		
<i>Chi chiamare se si è da soli in aula per allontanare la classe</i>		
<i>Chi chiamare per affiancare l'alunno in crisi se manca l'insegnante di sostegno</i>		
<i>A chi fare effettuare in contenimento fisico se necessario</i>		
<i>Altro</i>		

IMPEGNI DELLA FAMIGLIA

La famiglia, consultata in data ha espresso il seguente parere sul piano di prevenzione sopra riportato:

In collegamento a tale piano, consapevole della necessità di mantenimento di profili di comportamento omogenei tra tutti gli adulti, i familiari si impegnano a:

In caso di alunno certificato e/o seguito da clinici privati o pubblici (in contatto con la scuola)

CONSIDERAZIONI DEI CURANTI

Il dott. /la dott.ssa/ In data ha/hanno espresso il seguente parere sul piano di prevenzione sopra riportato:

In collegamento a tale piano, consapevole della necessità di definizione di interventi coordinati tra le istituzioni coinvolte, si impegnano come segue:



È stata valutata la necessità di uso di farmaci per il controllo del comportamento? SI' NO	
Se sì, vi sono informazioni (ad esempio sugli effetti collaterali) che la scuola deve sapere?	
In caso di intervento del 118 a seguito di una crisi molto rilevante o di un malessere importante, quali informazioni la scuola deve fornire al primo soccorso in relazione a tale farmaco o a tali farmaci?	
In caso sia necessaria la somministrazione di farmaci a scuola, il protocollo relativo è stato avviato in data	
In caso di coinvolgimento dei Servizi Sociali:	
CONSIDERAZIONI DEI SERVIZI SOCIALI	
I Servizi Sociali, nelle persone....	Nomi e cognomi delle persone coinvolte in rappresentanza dei Servizi Sociali
Hanno preso visione del presente piano di prevenzione e hanno espresso il seguente parere:	
In collegamento a tale piano, consapevole della necessità di definizione di interventi coordinati tra le istituzioni coinvolte, si impegnano come segue:	
Data:	
In caso di alunno certificato: Il presente piano di prevenzione viene allegato al PEI dell'alunno in data	
In caso di alunno con Bisogni Educativi Speciali Il presente piano di prevenzione viene allegato al PDP dell'alunno in data	

4.5 PIANO DI REVISIONE

Il piano di prevenzione, una volta redatto ed applicato, va monitorato e valutato con periodicità almeno mensile. In caso non si registrino progressi, il piano va implementato o rivisto. Si allega relativo modello D1.

SCHEDA D1- REVISIONE DEL PIANO	
Alunno:	Approvato dal Consiglio di Classe in data ... Approvato dalla famiglia in data ... Approvato da altre figure di riferimento (specificare quali) in data ...
1° MONITORAGGIO	Data:



Obiettivi fissati per l'alunno per il periodo di riferimento:	raggiunto SÌ – NO – IN PARTE	OSSERVAZIONI COMMENTI
a)		
b)		
c)		
Attività svolte o in corso di svolgimento	risultati	OSSERVAZIONI COMMENTI
a)		
b)		
c)		
Si sono manifestate altre crisi comportamentali?	SÌ /NO	Se sì, dire quante e richiamare le relative schede descrittive
Se si sono manifestate altre crisi, l'intensità è stata uguale, maggiore o minore?	Uguale Maggiore Minore	Osservazioni
È necessaria una implementazione del Piano?	SÌ /NO	Se sì, procedere con l'implementazione
È necessaria una revisione del Piano?	SÌ /NO	Se sì, procedere con la revisione
Analisi delle ragioni che richiedono una revisione del Piano		
In termini generali	In termini specifici	Modificazioni
È stato redatto in forma troppo generica	<i>L'obiettivo ... e l'obiettivo ... non erano individuati correttamente</i>	<i>Nuova stesura dell'obiettivo ... e dell'obiettivo ...</i>
Non sono state correttamente e completamente programmate tutte le fasi e/o organizzate tutte le diverse responsabilità e compiti.	<i>Dire quali e cosa.</i>	<i>Nuova programmazione o organizzazione</i>
Le persone coinvolte hanno idee diverse che non sono state esplicitate nel corso della stesura del piano.	<i>Dire quali persone e quali idee.</i>	<i>Che impegni prendono ora queste persone? Cosa è stato deciso?</i>
Alcune persone coinvolte non hanno dato adempimento alle azioni concordate o non hanno rispettato le modalità di comportamento e/o di Intervento.	<i>Dire quali persone e quali idee.</i>	<i>Che impegni prendono ora queste persone? Cosa è stato deciso?</i>
Sono stati fissati obiettivi troppo ambiziosi.	<i>L'obiettivo ... era troppo elevato.</i>	<i>Nuova definizione dell'obiettivo.</i>



Le attività non sono state svolte per un tempo sufficiente o con modalità idonee.	<i>Dire quali attività e perché.</i>	<i>Soluzioni adottate.</i>
Non ci sono state le necessarie collaborazioni.	<i>Dire quali attività e perché.</i>	<i>Soluzioni adottate.</i>
La famiglia non ha mantenuto in modo coerente gli impegni assunti (ad esempio in termini di non rendere premiante un comportamento negativo).	<i>Dire cosa e perché.</i>	<i>Nuovi accordi con la famiglia.</i>
Le persone coinvolte hanno assunto compiti troppo gravosi per le proprie forze, capacità, possibilità.	<i>Dire chi e quali compiti.</i>	<i>Rimodulazione dei compiti in relazione alle possibilità effettive.</i>
Sono cambiate alcune persone e le persone nuove non sono state adeguatamente inserite nel percorso del Piano.	<i>Dire quali.</i>	<i>Indicare soluzioni adottate.</i>
Alcune delle persone coinvolte non avevano adeguata formazione rispetto ai compiti assegnati.	<i>Dire quali e perché</i>	<i>Soluzioni di formazione individuate</i>
Altro....	...	
Data e firme		
Data in cui il monitoraggio è stato condiviso con la famiglia		
Osservazioni della famiglia		
Data di inserimento nel Piano		



4.6 SCHEDA DI INTERVISTA ALLA FAMIGLIA PER ACQUISIRE ULTERIORI INFORMAZIONI SULLE CRISI E SUI COMPORTAMENTI DEL MINORE IN AMBIENTE DOMESTICO.

SCHEDA E - DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE DAL PUNTO DI VISTA DELLE FAMIGLIE						
Alunno:						
Classe:						
Data di compilazione:						
Compilato dalla famiglia o dalla scuola come intervista		Famiglia				
Comportamento	Quanto spesso	Per quanto tempo	Con quale gravità	Dove?	Quando?	Con quali conseguenze?
Gridare, urlare, dire parolacce						
Calciare, mordere, graffiare, dare schiaffi						
Spingere via con forza adulti o altri ragazzi						
Battere i piedi per terra						
Strapparsi i capelli; strappare capelli ad altri						
Tirare oggetti						
Rotolarsi per terra						
Distruggere oggetti						
Altro (dire cosa)						
Quando questi comportamenti si manifestano, cosa fanno gli altri?						
comportamento	Cosa fa la madre?		Cosa fa il padre?		Cosa fanno i presenti?	
1.						
2.						
3.						
4.						
Descrizione di eventuali problemi sensoriali (ipersensibilità/eccesso di attrazione)						
AREA SENSORIALE	Ipersensibilità	iposensibilità	Eccessivo interesse	Suggerimenti		
Vista						
Udito						
Tatto profondo						
Tatto superficiale						
Gusto						
Olfatto						
Percezione del corpo nello spazio						



Altro				
Indicazioni per alunni con difficoltà comunicative e/o intellettive o per alunni stranieri neo arrivati				
indicazioni		indispensabile	opportuno	Non necessario
L'alunno ha un basso livello di comprensione del linguaggio orale	Usare frasi nucleari			
	Usare parole di uso comune			
Le disposizioni vanno impartite in modo semplice	Un passaggio alla volta (prendi la penna)			
	Due passaggi alla volta (prendi la penna e il quaderno)			
Usare gesti ed espressioni del viso eloquenti				
Usare disegni, fotografie, immagini, segnali visivi				
Usare la CAA				
Far vedere qual è il comportamento richiesto				
Altro (dire cosa)				
In caso vostro figlio abbia problemi di comunicazione, spiegate questo può incidere sul suo comportamento:				
Qual è il vissuto della famiglia rispetto alle crisi comportamentali dell'alunno?				
L'alunno ha presentato crisi comportamentali in passato?				
Sono già stati fatti dei tentativi di correggere questi comportamenti? Se sì cosa ha funzionato e cosa no?				
L'alunno ha problemi con il sonno? Con il cibo? Fuma? Beve alcolici?				
Quali attività extrascolastiche preferisce? Sport, corse in bici, girare in moto, andare ai giardinetti, montare/smontare i meccanismi, ballare, fare musica,.....				
Qual è la cosa che gli riesce meglio?				
Qual è la sua tipica giornata quando non c'è scuola?				
Qual è la vostra preoccupazione più grande in relazione alle crisi comportamentali di vostro figlio?				
Qual è la vostra principale speranza per il suo futuro?				
Altro che vi sembri rilevante:				

Data e firma.



ISTITUTO COMPRENSIVO SANREMO LEVANTE
Corso Cavallotti, 92 - 18038 Sanremo (IM)
E-mail imic81700e@istruzione.it - Pec: imic81700e@pec.istruzione.it
Tel 0184/541440
www.icsanremolevante.edu.it
C.F.: 90083290081 COD.UNIVOCO: UFJ9NU



5. INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE E SITOGRAFICHE

Questo protocollo è stato ispirato alle indicazioni fornite dall'U.S.R. della Regione Emilia Romagna tramite specifici materiali che si allegano al presente Piano; in essi sono reperibili specifiche bibliografie e sitografie cui si rinvia per gli opportuni approfondimenti.